

## **NUCLEARE: SAFE, QUADRO NORMATIVO STABILE A GARANZIA INVESTIMENTI (2)**

*lun, 14 giu 2010 15.49.12*

Roma, 14 giu. - Nel corso del Workshop e' stato presentato dal Direttore del Centro Studi Safe Adriano Piglia il volume "Nucleare?", edito dal Gruppo Italia Energia. "Quando si analizzano i dati con obiettività, e senza gli occhiali colorati dalle ideologie, nessuno dei fattori a favore o contro, o una loro combinazione - ha affermato Piglia, sintetizzando le conclusioni della sua ricerca - e' in grado di suggerire una scelta univoca, mentre l'unico fattore veramente determinante e' l'economicità dell'investimento". Il Direttore del Centro Studi ha fatto notare inoltre come l'investimento nucleare, vada valutato come ogni altra iniziativa industriale, tenendo conto che la sua convenienza puo' variare secondo le specifiche circostanze del paese e del sito nel quale si intende realizzarlo. Non c'e' quindi niente di strategico: troppo sovente usiamo il termine "strategico" per qualcosa che sarebbe bello avere, ma di cui non siamo capaci di misurare il ritorno economico. Alla presentazione del nuovo volume della collana Safe e' seguita una tavola rotonda. Federico Testa, Membro - X Commissione Camera dei Deputati, dimostrando apprezzamento per il tema del convegno, ha evidenziato come la scelta del governo di ritorno al nucleare sia seria e debba essere accompagnata da una forte condivisione. "E' un passo possibile - ha sostenuto Testa - solo se si fa crescere condivisione, altrimenti si tratta soltanto di una scelta ideologica che fara' perdere tempo al Paese". Lo stesso tema e' stato ripreso da Andrea Fluttero Segretario - XIII Commissione Senato della Repubblica che ha fatto notare come il processo verso la condivisione si stia scontrando con un problema endemico del nostro paese "la carenza di fisico", ovvero l'ignoranza tecnica della maggior parte dei cittadini, di gran parte degli addetti all'informazione, di larghe parti delle forze politiche nazionali ed ancor piu' di quelle locali. "Se non risolviamo questo problema - dice Fluttero - ci schianteremo su qualsiasi scelta che potrebbe portare modernizzazione ed aumentare la qualità della vita per il nostro paese". L'energia e' un tema essenziale per il nostro sviluppo ed il nucleare puo' essere l'inizio per un processo di divulgazione scientifica. Su questo punto si gioca in parte il futuro del nostro paese e bisogna far capire ai cittadini che nessuna scelta e' a rischio zero.



**Martedì 15 giugno 2010**

**Una scelta da fare insieme**

**Consenso, norme e informazione sono i temi trattati nel corso del workshop “Nucleare: scelta ragionata, convinta e condivisa?”. Fra gli ospiti, il direttore Relazioni esterne di Enel, Gianluca Comin**

“Nucleare: scelta ragionata, convinta e condivisa?” è stato il tema del Workshop Safe “Energia Elettrica”, che si è tenuto lunedì 14 giugno a Roma, presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica. All’evento hanno partecipato illustri esponenti del settore.

Raffaele Chiulli, presidente *Safe*, nella relazione introduttiva sulla situazione del nucleare nel mondo, ha evidenziato come negli ultimi 30 anni il tasso di crescita dell'energia elettrica prodotta dall'atomo sia stato superiore al 340%, mentre la capacità installata sia aumentata del 275%, segno di un notevole miglioramento degli standard tecnologici di realizzazione e manutenzione degli impianti, di sicurezza e affidabilità.: “438 sono i reattori in esercizio in 31 diversi Paesi - ha ricordato Chiulli - per un totale di 372 GWe (gigawatt equivalenti), mentre 57 sono i reattori in costruzione in 15 Paesi diversi per 54,6 GWe”.

Fra gli ospiti, anche Gianluca Comin, direttore Relazioni esterne di Enel, che nel suo intervento ha invitato a superare le ideologie per tornare a parlare con i fatti, poiché l'Italia non può essere l'unico Paese del G8 a non avere il nucleare, ma deve invece partecipare a una partita globale. “L'Italia si è risvegliata attorno a questo tema - ha fatto notare Comin - poiché è iniziata un'attività di informazione per aumentare la consapevolezza dei cittadini. Enel si sta impegnando a fondo per portare il tema del nucleare all'attenzione dell'opinione pubblica. Si tratta di un gesto di responsabilità che ci sentiamo di portare avanti per il nostro Paese”.

Nel corso del workshop, il direttore del Centro Studi *Safe*, Adriano Piglia, ha presentato, il volume “Nucleare?”, edito dal Gruppo Italia Energia. “Quando si analizzano i dati con obiettività, e senza gli occhiali colorati dalle ideologie, nessuno dei fattori a favore o contro, o una loro combinazione - ha affermato Piglia, sintetizzando le conclusioni della sua ricerca - è in grado di suggerire una scelta univoca, mentre l'unico fattore veramente determinante è l'economicità dell'investimento”.

A conclusione della giornata, è intervenuto Guido Bortoni, capo dipartimento Energia del ministero dello Sviluppo economico che ha evidenziato gli interessi sistemici del nostro Paese legati all'introduzione del nucleare: liberare l'Italia dalla sudditanza contrattuale dall'estero; migliorare la competitività del comparto industriale attraverso un diverso dosaggio dei costi dell'energia elettrica; orientarsi verso un mix energetico di produzione “virtuoso”.



## **NUCLEARE: SAFE, QUADRO NORMATIVO STABILE A GARANZIA INVESTIMENTI**

Efficienza Energetica

lunedì 14 giugno 2010 15.49

(AGI) - Roma, 14 giu. - Stabilità del quadro normativo, consenso e condivisione: sono questi i pilastri fondamentali per consentire lo sviluppo del nucleare in Italia, tenendo ben fermo l'assioma che va considerato come un qualsiasi altro investimento, e quindi valutato per la sua economicità'. E' quanto merso dal Workshop Safe "Energia Elettrica", svoltosi oggi a Roma presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica. Raffaele Chiulli, Presidente Safe, nella sua relazione introduttiva, dando un quadro generale del nucleare nel mondo, ha evidenziato come negli ultimi trenta anni il tasso di crescita dell'energia elettrica da nucleare sia stato superiore al 340%, mentre la capacità installata sia aumentata del 275%, segno di un notevole miglioramento degli standard tecnologici di realizzazione e manutenzione degli impianti, di sicurezza e affidabilità'. "438 sono i reattori in esercizio in 31 diversi Paesi - ha ricordato Chiulli - per un totale di 372 GW(e), mentre 57 sono i reattori in costruzione in 15 Paesi diversi per 54,6 GW(e)". In Italia dopo il boom degli anni '60-'70 che portò il nostro Paese al terzo posto nel mondo per produzione di energia elettrica da nucleare, la latente opposizione a questa e il crollo del prezzo del petrolio determinarono un repentino cambio di rotta e l'incidente di Chernobyl accelerò il processo. La recente decisione dell'Italia di tornare al nucleare ha risvegliato gli animi di sostenitori e detrattori dando vita ad esternazioni, opinioni e soprattutto vecchi preconcetti. "In Italia la scelta politica sembra compiuta - ha sostenuto Chiulli - ma manca ancora un quadro di riferimento energetico nazionale oltre a Strategia Nucleare, Agenzia, delibera Cipe per la definizione delle tipologie di impianti nucleari ammessi e decreto per i requisiti degli operatori e dei consorzi". Per poter progredire su questo lungo percorso - questa la tesi emersa - è necessaria una stabilità del quadro normativo. Consenso e condivisione sono fondamentali e una informazione onesta e trasparente è un presupposto imprescindibile. (AGI) Red (Segue)

Efficienza Energetica

lunedì 14 giugno 2010 15.49

(AGI) - Roma, 14 giu. - Nel corso del Workshop è stato presentato dal Direttore del Centro Studi Safe Adriano Piglia il volume "Nucleare?", edito dal Gruppo Italia Energia. "Quando si analizzano i dati con obiettività, e senza gli occhiali colorati dalle ideologie, nessuno dei fattori a favore o contro, o una loro combinazione - ha affermato Piglia, sintetizzando le conclusioni della sua ricerca - è in grado di suggerire una scelta univoca, mentre l'unico fattore veramente determinante è l'economicità dell'investimento". Il Direttore del Centro Studi ha fatto notare inoltre come l'investimento nucleare, vada valutato come ogni altra iniziativa industriale, tenendo conto che la sua convenienza può variare secondo le specifiche circostanze del paese e del sito nel quale si

intende realizzarlo. Non c'è quindi niente di strategico: troppo sovente usiamo il termine "strategico" per qualcosa che sarebbe bello avere, ma di cui non siamo capaci di misurare il ritorno economico. Alla presentazione del nuovo volume della collana Safe è seguita una tavola rotonda. Federico Testa, Membro - X Commissione Camera dei Deputati, dimostrando apprezzamento per il tema del convegno, ha evidenziato come la scelta del governo di ritorno al nucleare sia seria e debba essere accompagnata da una forte condivisione. "È un passo possibile - ha sostenuto Testa - solo se si fa crescere condivisione, altrimenti si tratta soltanto di una scelta ideologica che farà perdere tempo al Paese". Lo stesso tema è stato ripreso da Andrea Fluttero Segretario - XIII Commissione Senato della Repubblica che ha fatto notare come il processo verso la condivisione si stia scontrando con un problema endemico del nostro paese "la carenza di fisico", ovvero l'ignoranza tecnica della maggior parte dei cittadini, di gran parte degli addetti all'informazione, di larghe parti delle forze politiche nazionali ed ancor più di quelle locali. "Se non risolviamo questo problema - dice Fluttero - ci schianteremo su qualsiasi scelta che potrebbe portare modernizzazione ed aumentare la qualità della vita per il nostro paese". L'energia è un tema essenziale per il nostro sviluppo ed il nucleare può essere l'inizio per un processo di divulgazione scientifica. Su questo punto si gioca in parte il futuro del nostro paese e bisogna far capire ai cittadini che nessuna scelta è a rischio zero. Anche Benedetto Della Vedova, Membro - X Commissione Camera dei Deputati, ha evidenziato come il problema centrale sia quello dell'informazione. "Per giungere ad una scelta credibile, praticabile e praticata appare necessario tagliare gli estremi della discussione e abbandonare posizioni ideologiche". (AGI) Red (Segue)

## Efficienza Energetica

lunedì 14 giugno 2010 15.49

(AGI) - Roma, 14 giu. - Nel presentare la II cordata nucleare GDF Suez - E.On, Eugenio Fiorino CEO - AceaElectrabel Trading, Responsabile Affari Istituzionali e Regolamentari - GDF Suez Energia Italia, ha spiegato le ragioni di questa scelta evidenziando l'esperienza di GDF come azionista di 30 centrali nucleari e gestore di 7 reattori, e di E.On come gestore di 9. L'ing Fiorino ha poi focalizzato l'attenzione su due aspetti fondamentali: i siti e le tecnologie. "Purtroppo in Italia i siti si possono contare sulle dita di una mano e ad essi è collegata la scelta tecnologica. Nel nostro Paese appare più adatta una taglia come quella dell'UP1000, pari a circa 110 MW poiché ha una potenza più compatibile con i nodi della rete nazionale". Sempre sul lato operatori è intervenuto Gianluca Comin, Direttore Relazioni Esterne - ENEL che ha iniziato il suo intervento sostenendo che bisogna superare le ideologie e tornare a parlare con i fatti, poiché l'Italia non può essere l'unico paese del G8 a non avere il nucleare, ma debba invece partecipare ad una partita globale. "Il paese si è risvegliato attorno a questo tema - ha fatto notare Comin - poiché si è iniziata un'attività di informazione per aumentare la consapevolezza pubblica. Enel in questo si sta sostituendo al governo ed alle imprese per portare il tema del nucleare all'attenzione dell'opinione pubblica. "Si tratta di un gesto di responsabilità che ci sentiamo di portare avanti per il nostro paese". A conclusione del convegno è intervenuto Guido Bortoni, Capo Dipartimento Energia - Ministero dello Sviluppo Economico che ha evidenziato gli interessi sistemici del nostro Paese legati all'introduzione del nucleare: liberare l'Italia dalla sudditanza contrattuale dall'estero; migliorare la competitività del comparto industriale attraverso un diverso dosaggio dei costi dell'energia elettrica; orientarsi verso un mix energetico di produzione "virtuoso". (AGI) Red

14-06-2010

## L'importante è prendere una decisione definitiva



Qualunque sia la scelta che l'Italia farà sul programma nucleare, l'importante è che sia una decisione definitiva, e non soggetta a essere ridiscussa a ogni cambiamento di governo. È la posizione che Adriano Piglia, direttore del Centro Studi Safe (Sostenibilità Ambientale Fonti Energetiche), ha esposto nel suo ultimo libro, *Nucleare?*, presentato a Roma lunedì 14 giugno nel corso del Workshop dal titolo "Nucleare: scelta ragionata, convinta e condivisa?".

Lo stesso Piglia spiega: «**La posizione che emerge dal libro non è pro o contro il nucleare**, mi sembra più importante valutare tutti i fattori in gioco con rigore scientifico e prendere una decisione a cui attenersi nel tempo. Il ricorso all'atomo per la generazione elettrica rientra tra le scelte di economia industriale che può essere diversa da Paese a Paese. Non può essere un argomento soggetto ai cambiamenti di Governo».

Perché i cittadini (e i politici) possano esprimere una scelta oggettiva servono perciò informazione e formazione: «L'energia è uno dei settori nei quali l'informazione risulta più distorta e superficiale che in altri, sostanzialmente per due ordini di ragioni: **da una parte c'è la stampa "schierata"** che sostenendo una tesi mette in risalto alcuni punti tacendone altri, **dall'altra c'è la genuina ignoranza di alcuni giornalisti** che, non avendo una preparazione adeguata, a volte incorrono in errori grossolani».

Per esempio uno dei temi più discussi, e su cui si sentono citare i dati più discordanti, è quello economico: secondo Piglia «il nucleare può diventare costoso se i tempi di realizzazione si dilatano a dismisura, ma non bisogna ignorare che per **realizzare una centrale occorrono gli stessi soldi che vengono destinati agli incentivi alle rinnovabili in un anno in Italia**. Si tratta di compiere una scelta industriale, in un quadro stabile sul percorso da intraprendere».

Per quanto riguarda la dipendenza dall'estero per il rifornimento di materie prime, invece, per Piglia il nucleare non è risolutivo: alle importazioni di combustibili fossili sostituisce quelle di uranio, oltre che delle tecnologie dei reattori.

Piglia spiega anche che **il problema delle scorie è importante ma non urgente**: «Una centrale nucleare da 1000 MW di potenza produce ogni anno circa 25 tonnellate di scorie ad alta attività (quelle che preoccupano di più) che, dopo il trattamento, corrispondono a circa tre metri cubi di spazio. A oggi il totale di queste scorie nel mondo ammonta a circa 270/300.000 tonnellate: ancora una volta volumetricamente non si tratta di uno spazio enorme. Una soluzione potrebbe provenire dai reattori di quarta generazione in cui il materiale esausto potrebbe essere riutilizzato come combustibile. A questa tecnologia si stanno dedicando molti centri di ricerca in tutto il mondo e forse tra qualche anno potrebbe sciogliersi anche questo nodo».

Certo, è **uno sviluppo tecnologico non ancora realizzato ma, osserva Piglia, lo stesso vale per i progressi nelle energie rinnovabili**: «Il fotovoltaico attualmente costa più delle altre fonti, ma con il tempo e il progresso questi costi si abatteranno. La stessa fiducia nella tecnologia dovremmo averla anche per il nucleare».



## **Bortoni (Mse): perché il nucleare in Italia**

***Arriva la verifica in vista del passaggio al pay as bid. Dibattito al workshop Safe oggi a Roma***

di **C. De Amicis**



Roma, 14 giugno - Prosegue secondo i tempi l'iter della riforma del mercato elettrico. Secondo quanto disposto dall'art.6 del decreto del 29 aprile 2009, entro il 30 giugno il ministero dello Sviluppo Economico deve effettuare le verifiche richieste, in vista dell'avvio del nuovo meccanismo di formazione del prezzo, che passerà dal marginal price al pay as bid a partire dal 1° aprile 2012. L'annuncio, sollecitato tra gli altri da Confindustria, è stato dato oggi da **Guido Bortoni, capo Dipartimento Energia del Mse**, nel corso del **workshop Safe "Nucleare: scelta ragionata, convinta, condivisa"** a Roma.

Quattro sono le ragioni fondamentali per le quali secondo Bortoni, il ritorno al nucleare è una condizione necessaria per l'Italia: l'eliminazione della "sudditanza contrattuale dall'estero" per quanto concerne gli approvvigionamenti con la creazione di uno "scudo energetico"; la possibilità di migliorare la competitività del sistema industriale italiano (grazie a una diminuzione del costo dell'energia elettrica); la costituzione di un "mix virtuoso".

In un'ottica di diversificazione, ha spiegato il capo Dipartimento, nucleare e rinnovabili - ovvero produzione concentrata e produzione diffusa - non sono in competizione ma sono complementari. "A meno di un salto tecnologico nei prossimi 10 anni -ha dichiarato Bortoni- le rinnovabili non sono in grado di sostenere da sole la domanda energetica, né possiamo pensare di eliminare gli idrocarburi da questo mix dalla mattina alla sera".

Mentre non ci sono dubbi, ha proseguito, sul potenziale impulso che la costruzione delle prime centrali darà all'industria anche in termini di sviluppo di una filiera nazionale, un discorso a parte andrà fatto in merito all'inserimento di questa fonte in un contesto di mercato. Il nucleare, infatti, è caratterizzato da costi fissi alti e costi variabili bassi, mentre i meccanismi di mercato remunerano le tecnologie caratterizzate da alti costi variabili (come quelle relative agli idrocarburi). Secondo Bortoni, quindi, a un certo punto sarà necessario pensare a **soluzioni "paracadute"**, meccanismi di garanzia come la costituzione di forme di domanda organizzata, che consentano alle tecnologie legate all'atomo di "resistere" in un contesto concorrenziale.

Dopo l'introduzione del presidente Safe, **Raffaele Chiulli**, e la presentazione del volume da parte di **Adriano Piglia**, direttore del Centro Studi, si è tenuto un dibattito moderato da **Riccardo Balleio**, direttore dell'organizzazione, al quale hanno preso parte **Federico Testa** e **Benedetto Della Vedova** (X Commissione Camera) e **Andrea Fluttero** (XIII Commissione Senato) che hanno spostato l'attenzione su un piano politico.

*"Il ritorno al nucleare è possibile -ha sostenuto Testa - solo portando avanti un discorso di condivisione, altrimenti si tratta di una scelta che farà perdere tempo al Paese".*

Condivisione che, secondo Fluttero, può rappresentare un "boomerang" se non si lavora prima sulla carenza endemica di cui soffre il nostro Paese, ovvero l'ignoranza tecnica della maggior parte dei cittadini, degli addetti all'informazione, di larghe parti delle forze politiche nazionali e ancor più di quelle locali: *"se non risolviamo questo problema -ha detto - ci schianteremo su qualsiasi scelta che potrebbe portare modernizzazione e aumentare la qualità in Italia. Su questo punto si gioca in parte il futuro del Paese e bisogna far capire ai cittadini che nessuna scelta è a rischio zero".*

*"Per giungere ad una scelta credibile, praticabile e praticata - ha concordato Della Vedova - appare necessario tagliare gli estremi della discussione e abbandonare posizioni ideologiche".* Soprattutto, ha sottolineato, non si può pensare all'Italia come a un Paese a sé stante perché è inserita in un contesto che ricorre all'atomo e perciò deve rientrare nel "club delle Nazioni industrializzate che sfruttano questa risorsa". Infine, ha concluso, non bisogna pensare a questo ritorno come a un nucleare di Stato. Una volta disegnato il quadro normativo, si deve lasciare l'iniziativa agli operatori.

Per gli operatori presenti **Eugenio Fiorino** (AceaElectrabel Trading - GdF Suez) e **Gianluca Comin** (Enel).

Due gli aspetti fondamentali per Fiorino, siti e tecnologie: *"Purtroppo in Italia i siti si possono contare sulle dita di una mano e ad essi è collegata la scelta tecnologica. Nel nostro Paese appare più adatta una taglia come quella dell'AP1000, da circa 110 MW, poiché ha una potenza più compatibile con i nodi della rete nazionale".*

Per risolvere quella che Comin ha definito la "anomalia italiana" -ovvero il fatto che il nostro è l'unico Paese del G8 senza nucleare- è necessario puntare sulla comunicazione con il territorio e sull'informazione attraverso i media.

Non bisogna dimenticare che nella Francia nuclearista, ha spiegato, esiste uno zoccolo duro di "no-nuke" che costituisce il 30% della popolazione e che rappresenta per gli operatori uno stimolo al continuo miglioramento dei controlli per la sicurezza e delle responsabilità dell'azienda di spiegare in maniera trasparente i "pro e contro" ai cittadini.



NUCLEARE: SAFE, QUADRO NORMATIVO STABILE A GARANZIA INVESTIMENTI (2)  
14/06/2010 15.49.12



Roma, 14 giu. - Nel corso del Workshop e' stato presentato dal Direttore del Centro Studi Safe Adriano Piglia il volume "Nucleare?", edito dal Gruppo Italia Energia. "Quando si analizzano i dati con obiettività, e senza gli occhiali colorati dalle ideologie, nessuno dei fattori a favore o contro, o una loro combinazione - ha affermato Piglia, sintetizzando le conclusioni della sua ricerca - e' in grado di suggerire una scelta univoca, mentre l'unico fattore veramente determinante e' l'economicità dell'investimento". Il Direttore del Centro Studi ha fatto notare inoltre come l'investimento nucleare, vada valutato come ogni altra iniziativa industriale, tenendo conto che la sua convenienza puo' variare secondo le specifiche circostanze del paese e del sito nel quale si intende realizzarlo. Non c'e' quindi niente di strategico: troppo sovente usiamo il termine "strategico" per qualcosa che sarebbe bello avere, ma di cui non siamo capaci di misurare il ritorno economico. Alla presentazione del nuovo volume della collana Safe e' seguita una tavola rotonda. Federico Testa, Membro - X Commissione Camera dei Deputati, dimostrando apprezzamento per il tema del convegno, ha evidenziato come la scelta del governo di ritorno al nucleare sia seria e debba essere accompagnata da una forte condivisione. "E' un passo possibile - ha sostenuto Testa - solo se si fa crescere condivisione, altrimenti si tratta soltanto di una scelta ideologica che fara' perdere tempo al Paese". Lo stesso tema e' stato ripreso da Andrea Fluttero Segretario - XIII Commissione Senato della Repubblica che ha fatto notare come il processo verso la condivisione si stia scontrando con un problema endemico del nostro paese "la carenza di fisico", ovvero l'ignoranza tecnica della maggior parte dei cittadini, di gran parte degli addetti all'informazione, di larghe parti delle forze politiche nazionali ed ancor piu' di quelle locali. "Se non risolviamo questo problema - dice Fluttero - ci schianteremo su qualsiasi scelta che potrebbe portare modernizzazione ed aumentare la qualità della vita per il nostro paese". L'energia e' un tema essenziale per il nostro sviluppo ed il nucleare puo' essere l'inizio per un processo di divulgazione scientifica. Su questo punto si gioca in parte il futuro del nostro paese e bisogna far capire ai cittadini che nessuna scelta e' a rischio zero. Anche Benedetto Della Vedova, Membro - X Commissione Camera dei Deputati, ha evidenziato come il problema centrale sia quello dell'informazione. "Per giungere ad una scelta credibile, praticabile e praticata appare necessario tagliare gli estremi della discussione e abbandonare posizioni ideologiche". (AGI) Red (Segue)

fonte: [www.agienergia.it](http://www.agienergia.it)